

Mansi

Appello degli industriali "Aiutare le imprese"

ILARIA CIUTI

«**B**ISOGNA sostenere le aziende, la crisi non è certo finita», dice la presidente dei Confindustria toscana Antonella Mansi al presidente della Regione Claudio Martini.

SEGUE A PAGINA VII



Gli industriali

La presidente toscana di Confindustria Antonella Mansi si appella alla Regione

“Più infrastrutture, meno burocrazia alle imprese toscane serve un aiuto”

“



Antonella Mansi

Il fatturato

“Siamo al meno 19% di produzione rispetto all'anno scorso per tutti i settori e per tutti i tipi di azienda”

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA CIUTI

CENTO giorni fondamentali, cento giorni in cui aiutare le imprese che rischiano di sparire. Perché gli industriali sono d'accordo con i sindacati: la crisi non è finita, anzi il peggio è adesso, e l'ancora peggio deve venire. C'è bisogno di fare in fretta perché le imprese non scompaiano e acchiappino la ripresa quando verrà. Antonella Mansi, che ieri ha incontrato il presidente Martini, gli chiede gli stessi cento giorni che la presidente nazionale di Confindustria, Marcegaglia, ha chiesto al governo. Mansi parte dai dati del primo trimestre 2009 raccolti da Confindustria e Unioncamere: se la fine 2008 era andata male ora va molto peggio: meno 19% di produzione e fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tranne la farmaceutica, per tutti i settori e tutti i tipi di aziende. «El'export - dice Mansi - perde nei primi tre mesi del 2009 perde il 17%».

C'è bisogno di sostegno da parte del pubblico, spiega Mansi: «Da soli non ce la possiamo fare». Non si tratta di aiutare aziende decotte, male migliori che avevano iniziato a investire e sono state bloccate dal crollo dei mercati. «Il rischio - dice la presidente - è di perdere i campioni dell'industria toscana». Bene, prosegue, si è mossa la Regione chiedendo al governo, prima in Italia, la cassa integrazione in deroga. «Ma ora bisogna aiutare le imprese». Come? Quattro sono le richieste che Mansi rivolge a Martini. Rendere competitivo il territorio «con infrastrutture, semplificazione delle procedure burocratiche, diminuzione delle fiscalità locale». Poi, aumentare la competitività anche delle imprese fornendo aiuto agli investimenti, senza che la lunghezza di accesso ai bandi e all'erogazione dei fondi faccia sì che muoiano prima di averli ottenuti. Affrontare la questione del credito. E cambiare completamente il lavoro di promozione delle imprese all'estero, per ricollocarle sui nuovi mercati emergenti. (i.c.)